

## Rassegna del 26/07/2018

### CONFCOMMERCIO

26/07/18	CORRIERE DELLA SERA	37	Meno rifiuti ma la Tari rincarata del 70%	Cimpanelli Giulia	1
26/07/18	GIORNALE	8	La tassa rifiuti opprime gli italiani: in sette anni è aumentata del 70%	Bulian Lodovica	2
26/07/18	GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA	9	Ristoratori contro la Tari più cara - Ristoranti, battaglia contro la Tari	Bottino Monica	3
26/07/18	MESSAGGERO	16	Tassa rifiuti super cara: in 10 anni balzo del 70%	...	4
26/07/18	GIORNO - CARLINO - NAZIONE	24	Allarme Tari: «In sette anni boom del 70%»	...	5
26/07/18	LIBERO QUOTIDIANO	7	La beffa della tassa sui rifiuti: meno ne produci, più paghi	Casini Stefano	6
26/07/18	TEMPO	3	Tari, il nemico ti spolpa - I rifiuti calano, la Tari va alle stelle	Leo.Ven.	7
26/07/18	LA VERITA'	17	La Tari è salita del 72% in sette anni Eppure produciamo meno rifiuti	Merico Chiara	9
26/07/18	GAZZETTINO	16	Tassa rifiuti super cara: in 10 anni balzo del 70%	...	11
26/07/18	GAZZETTINO	17	Tari, rincarati da capogiro: più 4 miliardi	M.Cr	12
26/07/18	NUOVA SARDEGNA	15	La tassa sui rifiuti cresce ma il servizio diminuisce	...	13
26/07/18	GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	16	Tari, un vero e proprio salasso dal 2010 è aumentata del 70%	...	14
26/07/18	MESSAGGERO VENETO	10	Tassa sui rifiuti: molti aumenti ma pochi servizi - Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	15
26/07/18	ARENA - GIORNALE DI VICENZA	7	Sempre più salata, la tassa sui rifiuti in aumento del 70%	...	17
26/07/18	PICCOLO	17	Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	18
26/07/18	GAZZETTA DI MANTOVA	8	Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	19
26/07/18	PROVINCIA - PAVESE	11	Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	20
26/07/18	GAZZETTA DI MODENA -REGGIO-NUOVA FERRARA	10	Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	21
26/07/18	GAZZETTA DI PARMA	5	La Tari dal 2010	...	22
26/07/18	GAZZETTA DI PARMA	14	Ascom Franchini: «La tassa sui rifiuti è un freno allo sviluppo delle imprese»	...	23
26/07/18	NUOVA VENEZIA-MATTINO DI PADOVA-TRIBUNA DI TREVISO	11	Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	25
26/07/18	NUOVA VENEZIA	24	La denuncia di Zanon «Ristoratori tartassati dalle tasse per i rifiuti»	...	26
26/07/18	CORRIERE DELLE ALPI	11	Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti	Di Branco Michele	27
26/07/18	CORRIERE ROMAGNA FORLI'-CESENA	2	Inserito Confcommercio Cesenate - Confcommercio, sei mesi vissuti intensamente - Sempre al servizio delle imprese	...	28
26/07/18	GAZZETTINO VENEZIA	9	«Rifiuti troppo cari». L'attacco di Confcommercio	Borzomi Tomaso	31
26/07/18	LIBERTA'	7	Tari sempre più salata, in sette anni cresciuta del 70%	...	32
26/07/18	IL ROMANISTA	20	In breve - Confcommercio «Rifiuti, salasso Tari per locali e bar»	...	33

### CONFCOMMERCIO WEB

25/07/18	CORRIERE.IT	1	Tari: calano i rifiuti, ma aumenta l'importo da pagare	...	34
25/07/18	LASTAMPA.IT	1	Tassa rifiuti sempre più cara, +70% negli ultimi sette anni	...	35
25/07/18	ITALIAOGGI.IT	1	Tari sempre più salata	...	37
25/07/18	GDS.IT	1	Rifiuti, Tari sempre più cara: in 7 anni la tassa è aumentata del 70%	...	39
25/07/18	LETTERA43.IT	1	Quanto è aumentata la Tari nel corso degli anni	...	41
25/07/18	PARMA-COMUNICA-STAMPA-PARMA.BLOGAUTORE.REPUBBLICA.IT	1	Differenziata, Ascom: "A Parma sforzo dei commercianti non ripagato: tassa rifiuti troppo alta"	...	42
25/07/18	ECONOMIA.ILMESSAGGERO.IT	1	Italia, nel secondo trimestre sono nate 31 mila nuove imprese	...	45
25/07/18	TELEBORSA.IT	1	Italia, nel secondo trimestre sono nate 31 mila nuove imprese	...	46

# Meno rifiuti ma la Tari rincara del 70%

Lo studio **Confcommercio**: in sette anni aumento record della tariffa. Nel 2017 versati oltre 9 miliardi

I rifiuti diminuiscono, ma la Tari aumenta. Sembra un paradosso ma è proprio così. A rilevarlo è l'Osservatorio tasse locali di **Confcommercio** che ha calcolato un aumento del 70 per cento, per un totale di quasi 4 miliardi di euro complessivi, negli ultimi sette anni.

Nel 2017 la Tari è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro, una spesa crescente nonostante la percentuale di raccolta differenziata sia aumentata di oltre il 20 per cento e che il costo di gestione dei rifiuti differenziati (15,12 centesimi di euro al kg) sia circa un terzo rispetto a quello degli indifferenziati (40,79 centesimi al kg).

Le regioni, inoltre, «denunciano» una forte disomogeneità anche all'interno dello stesso territorio. Un albergo con ristorante di 1.000 metri quadrati, per esempio, paga 4.210 euro all'anno a San Cesario, in provincia di Lecce, mentre ne paga 7.770 euro all'anno nel capoluogo. Per la stessa attività in provincia di Padova si passa dai 4.189 euro all'anno di Abano Terme ai 5.901 euro all'anno di Padova.

«L'indagine ha evidenziato come costi eccessivi e ingiustificati per cittadini e imprese derivino, in particolare, da inefficienza ed eccesso di discrezionalità di molte amministrazioni locali, da una di-

storta applicazione dei regolamenti e dal continuo ricorso a coefficienti tariffari massimi», commenta **Patrizia di Dio**, membro di giunta di **Confcommercio** con delega all'ambiente.

L'osservatorio, però, considera non solamente la Tari, ma tutta la tassazione locale: «L'inefficienza delle amministrazioni locali — spiegano da **Confcommercio** — costa a cittadini e imprese un miliardo di euro all'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (l'Italia è al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

Qual è la soluzione? «Bisogna applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard nel quadro di un maggiore coordinamento tra i vari livelli di governo — aggiunge di Dio —, ma soprattutto è sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema che rispetti il principio europeo "Chi inquina paga" e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni». In poche parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali di gestione.

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'aumento

● Negli ultimi sette anni la Tari è aumentata del 70% secondo i rilevamenti di **Confcommercio**, a fronte di un calo della produzione di rifiuti

● Il gettito complessivo della tassa sui rifiuti (Tari) vale 9,3 miliardi di euro



## STUDIO **CONFCOMMERCIO** SULLA TARI

# La tassa rifiuti opprime gli italiani: in sette anni è aumentata del 70%

*Il peso per cittadini e imprese è cresciuto di 4 miliardi di euro*

**Lodovica Bulian**

■ Tassati di più nonostante i rifiuti prodotti siano di meno. La beffa per i contribuenti viene certificata dall'osservatorio di **Confcommercio** sulla Tari, la tassa sull'immondizia modulata e riscossa dai comuni. A fronte di «una significativa riduzione dei rifiuti», l'imposta è aumentata del 70% negli ultimi sette anni per cittadini e imprese, con un incremento pari a 4 miliardi di euro. Che ha consentito agli enti locali, nel solo 2017, di ricavare 9,3 miliardi di euro. Un tesoretto frutto di una distorsione «ingiustificata» causata, spiega **Confcommercio**, da «inefficienza ed eccesso di discrezionalità di molte amministrazioni locali e dal continuo ricorso a coefficienti tariffari massimi». Spetta infatti ai comuni aumentare o meno l'aliquota. Ed è così che ci si trova di fronte a paradossi e differenze di trattamento anche a distanza di pochi chilometri. Ad esempio, un albergo con ristorante di mille metri quadrati paga 4.210 euro all'anno a San Cesario, provincia di Lecce, mentre nel capoluogo ne paga 7.770; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro all'anno di Abano Terme a 5.901 per chi è proprietario di un hotel in città. Un costo eccessivo - in media il 62% dei comuni capoluogo registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni - a cui non corrispondono servizi adeguati. Basti pensare che sul raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo. L'inefficienza pesa però sulle spalle dei contribuenti per 1 miliardo di euro all'anno. Senza contare che «in molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività».

Se si guarda alla qualità della raccolta, per esempio, a Roma un distributore di carburante di 300 metri quadrati paga 2.667 euro, mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Uno stabilimento balneare di 600 metri quadrati a Fiumicino paga 1.037 euro, a fronte dei 432 che dovrebbe pagare vista la temporaneità dell'attività estiva.

# 9,3

È, in miliardi, il «peso» della Tari nel 2017. Negli ultimi 7 anni è cresciuta di oltre 4 miliardi



**APPELLO AL COMUNE**

# Ristoratori contro la Tari più cara

**Bottino a pagina 9**

**SPAZZATURA A PESO D'ORO** Sotto accusa il calcolo fatto per metri quadri

## Ristoranti, battaglia contro la Tari

*A Genova è sempre stata tra le più care d'Italia. **Confcommercio** si appella al Comune*

**Monica Bottino**

■ Non è un dato nuovo, ma è adesso che si può fare qualcosa per cambiare la situazione. Parliamo della Tari, famigerata tassa sulla spazzatura, che riguarda le famiglie, ma anche le imprese. E in particolare per quanto riguarda le imprese di ristorazione il capoluogo ligure segna da decenni un dato negativo: **Confcommercio** Ascom Genova, in particolare si è sempre battuta e fatta parte attiva in quanto la nostra città resta fra i Comuni più «esosi» quando si tratta di far pagare il conto di rifiuti alle imprese: in media, le piccole e medie imprese del capoluogo spendono per questi consumi il 50% in più del dato nazionale. «Uno dei dati più eclatanti è senz'altro quello della Tari per i ristoranti: a Genova, il conto annuale è di 7.390,00

euro, contro i 5.200,00 euro della media nazionale, dato che colloca il capoluogo ligure al quarto posto in Italia dopo Venezia, Roma e Napoli», spiegano da **Confcommercio**. Anche le altre categorie di grandi produttori di rifiuti come gli ortofrutta, i fioristi, i bar e le pescherie hanno grossi problemi, soprattutto per il conteggio della Tari che su Genova viene calcolato a metro quadro per tutte le utenze sia domestiche che non domestiche. Il caro-tariffe non è certo una novità per la nostra regione: negli ultimi 6 anni, fra il 2010 e il 2016, mentre l'inflazione cresceva del 9% le tariffe dei servizi locali correvano ben più, del 29% per i rifiuti e lo confermano i dati rilevati dalla Camera di Commercio Genova. «In occasione della presentazione dell'avvio del portale

www.osservatoriotasselocali.it di **Confcommercio** Nazionale vorremmo ribadire ancora una volta, fermo restando che stiamo attivamente lavorando con la pubblica amministrazione e con Amiu per scongiurare altri ritocchi, che le nostre imprese non possono assolutamente pensare di sopportare il benché minimo aumento e dai dati che da oggi si potranno consultare sul portale, Genova purtroppo si assesta sempre tra le tariffe più alte su tutto il territorio nazionale. Far impresa a queste condizioni, paragonando i dati delle altre città del nord Italia diventa molto difficile nonostante la buona volontà di chi pensa sia una città magnifica e con enormi potenzialità», è il parere del vicepresidente di **Confcommercio** Genova, Oscar Cattaneo.



**RISTORANTI** A Genova il conto annuale è di quasi 7mila e 400 euro, contro i 5mila e 200 della media nazionale



# Tassa rifiuti super cara: in 10 anni balzo del 70%

## LO STUDIO

ROMA Costa sempre di più anche se il servizio non è proprio dei migliori. Anzi. Si tratta della Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane oltre 9 miliardi (9,3 per l'esattezza) con una crescita monstre negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce [Confcommercio](#) che inaugura il suo osservatorio: [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it).

## I DETTAGLI

Secondo i dati forniti dall'organizzazione del commercio dunque è sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti. Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro all'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo». Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo).



**CONFCOMMERCIO**

**Allarme Tari:  
«In sette anni  
boom del 70%»**

■ ROMA

**LA TARI**, la tassa sui rifiuti urbani, costa sempre di più nonostante il servizio diminuisca. Nel 2017 ha 'drenato' dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi ed è cresciuta del 70% rispetto al 2010. Lo sostiene **Confcommercio**, 'inaugurando' il suo osservatorio (al sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it)). Secondo l'organizzazione del commercio la tassa è in continua crescita per cittadini e aziende.

Per le imprese del terziario si registrano «distorsioni» all'interno delle stesse categorie: in Puglia un albergo con ristorante di 1.000 metri quadrati, è l'esempio, paga 4.210 euro all'anno a San Cesario e 7.770 a Lecce. Il tutto mentre il 62% dei Comuni capoluogo spende più del proprio fabbisogno e gli obiettivi comunitari della raccolta differenziata restano lontani, con costi per cittadini e imprese intorno al miliardo.

**Patrizia Di Dio**, membro di Giunta di **Confcommercio** con delega all'ambiente, spiega: «I dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato. Negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro».



In sette anni è aumentata del 72%

# La beffa della tassa sui rifiuti: meno ne produci, più paghi

STEFANO CASINI

■ ■ ■ I conti non tornano, nella gestione dei rifiuti. Mentre la produzione nel Paese diminuisce, e cresce invece la quota della raccolta differenziata, le tasse pagate per il loro smaltimento continuano ad aumentare, in tutta Italia. Costi eccessivi e ingiustificati che derivano, innanzitutto, da inefficienze e troppe discrezionalità di molte amministrazioni locali, da una distorta applicazione di norme e regolamenti, e dal continuo ricorso a coefficienti tariffari massimi. La Tari, tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese, in 7 anni è quasi raddoppiata. Nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi, con un aumento del 72% rispetto al 2010, che corrisponde a un incremento di 3,9 miliardi.

Le imprese continuano a pagare di più nonostante la produzione dei rifiuti sia diminuita da 32,4 milioni di tonnellate del 2010 a 30 milioni nel 2016. Scenari che emergono dal primo monitoraggio del portale di [Confcommercio](http://Confcommercio.it) (consultabile al sito [osservatorioiasselocali.it](http://osservatorioiasselocali.it)), uno strumento dedi-

cato alla raccolta e all'analisi di dati sul territorio sulla tassa rifiuti pagata da cittadini e imprese del terziario. I commercianti rilevano come per le imprese ci siano sempre più distorsioni e divari di costo tra le stesse categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia. Ad esempio, un albergo con ristorante di mille metri quadri di superficie paga 4.210 euro l'anno a San Cesario, in provincia di Lecce, mentre paga 7.770 euro a Lecce.

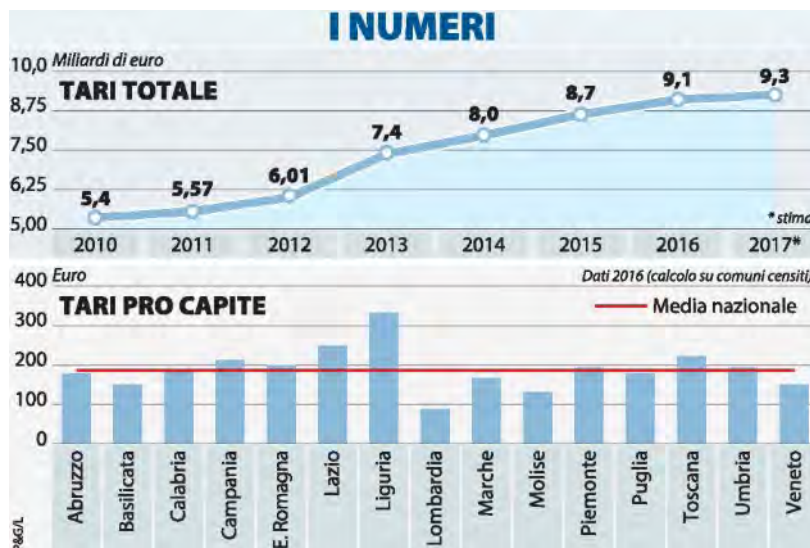
In media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni, e questa inefficienza delle amministrazioni locali costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata: siamo al 52% del totale, contro il 65% fissato a livello europeo. In sostanza, la raccolta differenziata in Italia cresce, nel 2017 sono state oltre un milione le tonnellate (+11,7% rispetto al 2016) di scarti raccolte in modo differenziato, ma ancora non basta.

In molti casi poi, rileva l'osservato-

rio di [Confcommercio](http://Confcommercio.it), le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%), o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 metri quadri paga 2.667 euro, mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro; nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagarne 5.473.

«È la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato» rimarca [Patrizia Di Dio](http://Confcommercio.it), membro della Giunta di [Confcommercio](http://Confcommercio.it) con delega all'ambiente, «negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro. Bisogna, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard. Ma soprattutto è sempre più urgente una revisione del sistema che rispetti il principio europeo "chi inquina paga"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*I numeri sulla Tari pubblicati sul portale di [Confcommercio](http://Confcommercio.it) ([osservatorioiasselocali.it](http://osservatorioiasselocali.it)) dedicato alla raccolta e all'analisi di dati su tutto il territorio, a proposito della tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese del terziario*



# Tari, il nemico ti spolpa

Aumenta l'imposta sull'immondizia. Roma (mai così sporca) è la più cara  
Non ci crederete ma ogni anno si pagano 100 tasse. Eccole, una per una

■ La produzione di rifiuti è in diminuzione ma non così la tassa che i Comuni riscuotono per trattarli. Secondo la [Confcommercio](#) in sette anni la Tari è cresciuta del 70%. Nell'ultimo anno sono stati versati 9,3 miliar-

di. I più tassati sono bar e ristoranti della Capitale che pagano il 40% in più rispetto alla media nazionale. Ma la Tari è solo una delle 100 imposte che paghiamo ogni anno  
**Caleri, Liburdi e Ventura** → alle pagine 2 e 3

## I rifiuti calano, la Tari va alle stelle

**La beffa** Negli ultimi sette anni la tariffa sull'immondizia è cresciuta del 70%  
Nel 2017 versati 9,3 miliardi. E da un Comune all'altro il costo può raddoppiare

■ È sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro, con un incremento di oltre il 70% negli ultimi sette anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti.

A rilevare la situazione che pesa sulle tasche dei contribuenti italiani è la [Confcommercio](#), che ha inaugurato, ieri a Roma, il suo Osservatorio sulle tasse locali, uno strumento permanente dedicato alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni sull'intero territorio relative alla Tari pagata da cittadini e imprese del terziario. Proprio per queste ultime spiega l'associazione sono «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 metri quadrati paga 4.210 euro all'anno a San Cesario, in provincia di Lecce, mentre ne paga 7.770 euro all'anno nella città di Lecce. Per la stessa attività in provincia di Padova si passa dai 4.189 euro all'anno di Abano Terme ai 5.901 euro all'anno del capoluogo. In molti casi, spiega [Confcommercio](#), le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della sta-

gionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro; nel secondo caso, un campeggio di 5.000 mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare. (

L'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni), segnala ancora [Confcommercio](#), costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (l'Italia è al 52% contro il 65% fissato a livello europeo).

«I dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato», commenta [Patrizia di Dio](#), membro di giunta di [Confcommercio](#) con delega all'ambiente. «Negli ultimi sette anni - prosegue - la sola Tari è cresciuta di quasi quattro miliardi di euro».

**Leo.Ven.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Ecco le 100 tasse che pagano gli italiani

1	Addizionale comunale sui diritti d'imbarco di passeggeri sulle aeromobili	34	Imposta erariale sui voli passeggeri aerotaxi	67	Imposte sostitutive su risparmio gestito
2	Addizionale comunale sull'Irpef	35	Imposta ipotecaria	68	Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare
3	Addizionale erariale: tassa automobilistica per auto di potenza sup 185 kw	36	Imposta municipale propria (Imu)	69	Imposte sul reddito delle società (Ires)
4	Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale	37	Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias)	70	Imposte sulle successioni e donazioni
5	Addizionale regionale sull'Irpef	38	Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	71	Maggiorazione IRES Società di comodo
6	Bollo auto	39	Imposta provinciale di trascrizione	72	Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali
7	Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv	40	Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)	73	Proventi dei Casinò
8	Cedolare secca sugli affitti	41	Imposta regionale sulla benzina per autotrazione	74	Imposta sostitutiva rivalutazione del TFR
9	Concessioni governative	42	Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili	75	Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale
10	Contributo Ambientale Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi)	43	Imposta sostitutiva imprenditori e lavoratori autonomi regime di vantaggio e regime forfetario agevolato	76	Ritenute sugli utili distribuiti dalle società
11	Contributi concessioni edilizie	44	Imposta sostitutiva sui premi e vincite	77	Sovraimposta di confine su gas incondensabili (Sovraimposta di confine su gas incondensabili di prodotti petroliferi e su gas stessi resi liquidi con la compressione)
12	Contributi consorzi di bonifica	45	Imposta sulla sigaretta elettronica (Imposta di consumo sui prodotti succedanei dei prodotti da fumo)	78	Sovraimposta di confine su gas metano (Sovraimposta di confine su gas metano, confezionato in bombole o altri contenitori, usato come carburante per l'autotrazione e come combustibile per impieghi diversi)
13	Contributo SISTRI (Sistema di controllo della tracciabilità dei Rifiuti)	46	Imposta su immobili all'estero	79	Sovraimposta di confine sugli spiriti
14	Contributo solidarietà sui redditi elevati (Il contributo di solidarietà sui redditi elevati di importo superiore a 300 mila euro si applica nel periodo 2011-2016)	47	Imposta sugli oli minerali e derivati	80	Sovraimposta di confine sui fiammiferi
15	Contributo SSN sui premi RC auto	48	Imposta sugli spiriti (distillazione alcolica)	81	Sovraimposta di confine sui sacchetti di plastica non biodegradabili
16	Contributo unificato di iscrizione a ruolo (E' dovuto un contributo per ciascun grado di giudizio nel processo civile e amministrativo)	49	Imposta sui gas incondensabili	82	Sovraimposta di confine sulla birra
17	Contributo unificato processo tributario	50	Imposta sui giochi, abilità e concorsi pronostici	83	Sovraimposta di confine sugli oli minerali
18	Diritto Albo Nazionale Gestori Ambientali	51	Imposta sui tabacchi	84	Tassa annuale sulla numerazione e bollatura di libri e registri contabili
19	Diritti archivi notarili	52	Imposta sul gas metano	85	Tassa annuale unità da diporto
20	Diritti catastali	53	Imposta sul gioco del Totocalcio e dell'Enalotto	86	Tassa erariale sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti, rade e spiagge dello Stato
21	Diritti delle Camere di commercio	54	Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire	87	Tassa emissione di anidride solforosa e di ossidi di azoto
22	Diritti di magazzino	55	Imposta sul lotto e le lotterie	88	Tassa erariale e sbarco merci trasportate per via aerea
23	Diritti erariali su pubblici spettacoli	56	Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)	89	Tassa occupazione di spazi e aree pubbliche TOSAP (comunale)
24	Diritti per contrassegni apposti alle merci	57	Imposta sul valore aggiunto (Iva)	90	Tassa portuale sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti dello Stato
25	Diritti SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori)	58	Imposta sulla birra	91	Tassa regionale di abilitazione all'esercizio professionale
26	Imposta catastale	59	Imposta sulle assicurazioni	92	Tassa regionale per il diritto allo studio universitario
27	Imposta di bollo	60	Imposta sulle assicurazioni Rc auto	93	Tassa smaltimento rifiuti (TARI)
28	Imposta di bollo sui capitali all'estero	61	Imposta Regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio e patrimonio indisponibile	94	Tassa sulle concessioni regionali
29	Imposta di bollo sulla secretazione dei capitali scudati	62	Imposta sulle patenti	95	Tassazione addizionale stock option settore finanziario
30	Imposta di registro e sostitutiva	63	Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	96	Tasse e contributi universitari
31	Imposta di scopo	64	Imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax)	97	Tasse scolastiche (iscrizione, frequenza, tassa esame, tassa diploma)
32	Imposta di soggiorno	65	Imposta sull'energia elettrica	98	Tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente
33	Imposta erariale sui aeromobili privati	66	Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni	99	Tributo per i servizi indivisibili (TAS)



# La Tari è salita del 72% in sette anni Eppure produciamo meno rifiuti

Studio di **Confcommercio**: nel 2017 lo Stato ha incassato per la raccolta 9,3 miliardi contro i 5,4 del 2010. Anche se le spese sono scese grazie alla differenziata e alla riduzione delle tonnellate di spazzatura

di **CHIARA MERICO**

■ Si tratta senza dubbio di uno dei balzelli meno tollerati dai cittadini italiani, a cui di certo non farà piacere sapere che il suo importo cresce da sette anni: è la Tari, la tassa sui rifiuti che dal 2014, è stata introdotta l'anno precedente con la legge di stabilità - è andata a sostituire, accorpandole, la Tia (tariffa di igiene ambientale), la Tarsu (tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) e la Tares (tributo comunale sui rifiuti e sui servizi).

## CAMBI DI NOME

Cambia il nome ma il prezzo aumenta: la Tari è infatti sempre più cara, e questo a discapito del fatto che in Italia si producano sempre meno rifiuti. Lo rivela il primo monitoraggio dell'Osservatorio tasse locali di **Confcommercio**, uno strumento dedicato proprio alla raccolta di dati e informazioni su questo balzello che grava sulle spalle di cittadini e imprese. Nel 2017 la Tari è arrivata, secondo le stime, a costare in tutto 9,3 miliardi di euro, con un incremento di 3,9 miliardi (+72%) rispetto ai 5,4 miliardi ricavati dalle tasse sui rifiuti nel 2010. Il dato del 2017, che prende in esame le rilevazioni relative ai capoluoghi e a oltre 2.000 Comuni, per una copertura della popolazione superiore al 60%, evidenzia un incremento di 200 milioni rispetto ai 9,1 miliardi dell'anno precedente.

Il trend è chiaro: i cittadini e gli imprenditori pagano sempre di più, anche se i rifiuti sono sempre meno e costa sempre di meno smaltirli. La produzione totale di spazzatura, infatti, è diminuita dai 32,4 milioni di tonnellate del 2010 ai 30,1 milioni del 2016. Non solo: negli ultimi anni la percentuale di raccolta differenziata è aumentata di oltre il 20%, dal 31,7% del 2010 al 52,5% del

2016, percentuale che resta comunque inferiore allo standard fissato a livello europeo, che è del 65%.

In ogni caso, smaltire i rifiuti differenziati costa decisamente meno che smaltire la spazzatura «generica»: per i primi il costo è di 15,12 centesimi di euro al chilo, mentre per eliminare il contenuto del vecchio «sacco nero» tocca spendere 40,79 centesimi al chilo. Insomma, gli italiani sono sempre più «virtuosi» e bravi nel cercare di produrre meno rifiuti e di gettarli via coscientemente, ma per questo non solo non vengono premiati: addirittura pagano di più.

## ASTI MAGLIA NERA

Perché questo accade? Le cause sono diverse. Pesa il mancato raggiungimento degli obiettivi europei sulla raccolta differenziata, che secondo i calcoli incide per 1 miliardo l'anno. Nella tassazione sui rifiuti, nota ancora **Confcommercio**, continuano poi a permanere voci di costo improprie, che vanno a coprire le inefficienze locali di gestione. Da Nord a Sud i Comuni spendono più di quello che sarebbe il costo ottimale del servizio di gestione dei rifiuti: lo fa il 62% dei Comuni capoluogo, con le maggiori inefficienze che si registrano ad Asti (+77%), Potenza e Venezia (+67%), Brindisi (+61%) e Reggio Calabria (+58%), mentre i cinque capoluoghi più virtuosi sono Pistoia (-33%), Brescia (-29%), Prato (-28%), Forlì (-27%) e Cesena (-26%).

E poi ci sono errori e sviste di vario genere: ad esempio, nota lo studio, i Comuni continuano a far pagare la Tari anche su quelle aree dove sono le imprese stesse a dover provvedere autonomamente allo smaltimento dei rifiuti prodotti, facendosi carico dei relativi costi. Il risultato è che, in

questi casi, l'impresa paga al Comune il costo di un servizio che non viene mai erogato.

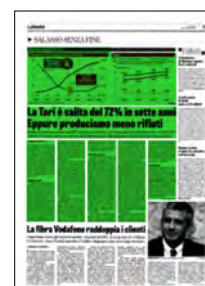
Un altro caso particolare è quello delle aree espositive, di grandi dimensioni ma che producono pochi rifiuti: è il caso dei mobilifici o delle concessionarie di automobili, che invece pagano la tassa sui rifiuti calcolata sull'intera superficie dello spazio espositivo. E ancora, i Comuni commettono spesso errori nella definizione delle categorie economiche - gli alberghi con ristorante producono molti più rifiuti delle strutture senza servizio di ristorazione, ma il costo della tassa è identico - o nella considerazione delle attività stagionali: così un campeggio di 5.000 metri quadrati nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro, quando per i soli cinque mesi di attività ne dovrebbe pagare 5.473.

Storture che determinano disparità di trattamento per cittadini e imprese, anche sullo stesso territorio: a Bergamo il Comune di Barzana registra un costo unitario per abitante di 55 euro, quasi dieci volte meno dei 423 euro per abitante registrato a Orio al Serio. In provincia di Brindisi, a Mesagne, la spesa per la gestione dei rifiuti è di 699 euro per abitante, mentre nel capoluogo è di 252 euro per abitante.

## BUROCRAZIA

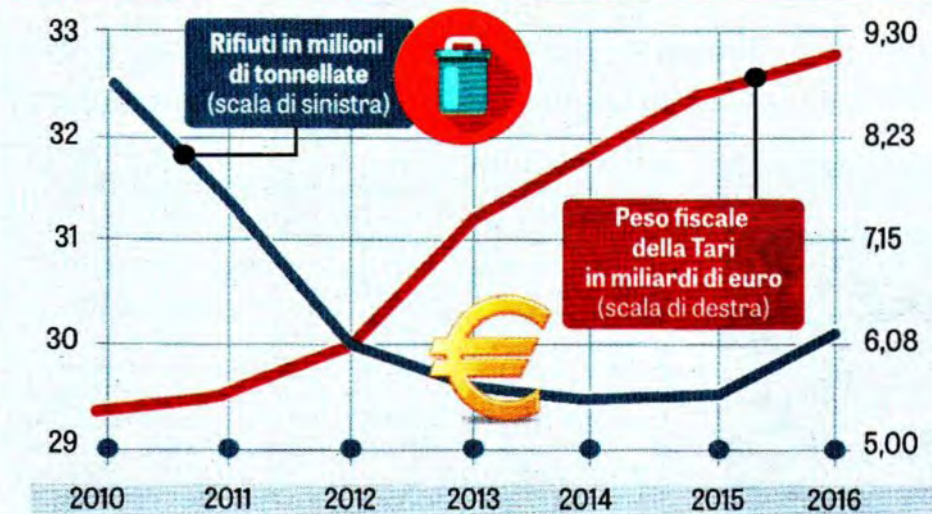
«I dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato», osserva **Patrizia Di Dio**, membro della giunta di **Confcommercio**. «È sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema: in due parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



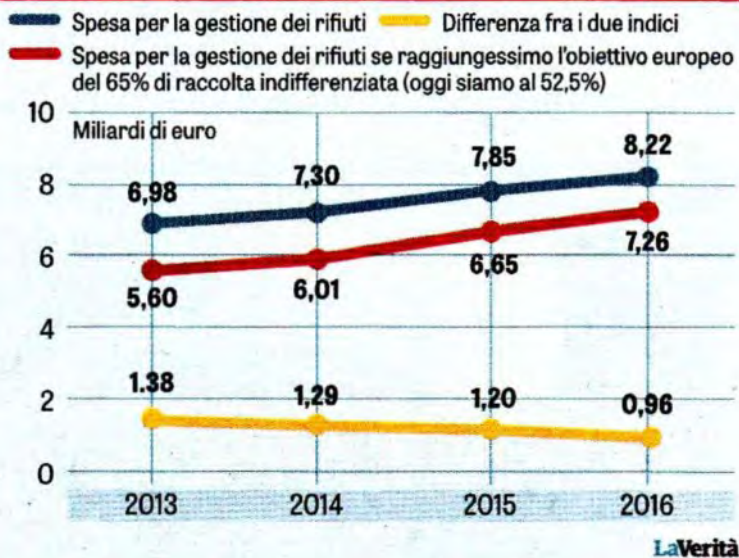
## RINCARI INGIUSTIFICATI

### Tonnellate di rifiuti e gettito fiscale a confronto



Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Istat e Ispra

### Spreco



LaVerità

# Tassa rifiuti super cara: in 10 anni balzo del 70%

## LO STUDIO

ROMA Costa sempre di più anche se il servizio non è proprio dei migliori. Anzi. Si tratta della Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane oltre 9 miliardi (9,3 per l'esattezza) con una crescita monstre negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce [Confcommercio](#) che inaugura il suo osservatorio: [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it).

## I DETTAGLI

Secondo i dati forniti dall'organizzazione del commercio dunque è sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti. Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro all'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo». Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo).



# Tari, rincari da capogiro: più 4 miliardi

► Secondo uno studio **Confcommercio** la tassa sui rifiuti ► Il presidente veneto **Massimo Zanon**: «Aziende è quasi raddoppiata ed è applicata in maniera distorta ► pubbliche locali inefficienti e con troppi dipendenti»

## IL CASO

**VENEZIA** La Tari, la tassa sulla raccolta dei rifiuti urbani, pesa sempre di più sulle tasche degli italiani cittadini e imprenditori. Nel 2017 ha drenato 9,3 miliardi con una crescita impressionante negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce **Confcommercio**.

«Ci sono tre cose che non vanno – commenta il presidente di **Confcommercio** Veneto, **Massimo Zanon** –. Il costo dei rifiuti che paghiamo anche per chi non porta un centesimo; un numero spropositato di dipendenti delle aziende di asporto rifiuti, il cui costo grava sulle spalle dei cittadini e delle imprese; una differenziazione che in alcuni capoluoghi, come ad esempio Venezia, non decolla. Prendiamo esempio dai Comuni virtuosi, penso ad esempio a Treviso, che vede ridotto lo scarto tra la spesa storica e il fabbisogno grazie a una differenziazione spinta e razionale».

## VENEZIA SPENDE TROPPO

Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia - evidenzia il sito del **Confcommercio** [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it) -: ad esempio, un albergo con ristorante di

1.000 metri quadrati paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Lecce) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo». Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle amministrazioni locali: in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni. In alcuni casi lo scostamento dal fabbisogno rilevato sfiora l'80%. I primi 5 comuni che spendono più del fabbisogno sono: Asti (77%), Potenza (67%), Venezia (67%), Brindisi (61%), Reggio Calabria (58%). I 5 più virtuosi sono invece: Pistoia (-33%), Brescia (-29%), Prato (-28%), Forlì (-27%) e Cesena (-26%)».

Secondo il rapporto della **Confcommercio**, la Tari «costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo). In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività». Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo

corretto dovrebbe essere di 446 euro; nel secondo caso, un campeggio di 5.000 mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 metri quadrati, nello stesso comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

## TARIFE DIVERSE

Per **Patrizia Di Dio**, membro di Giunta di **Confcommercio** con delega all'ambiente, «i dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato. Negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro. Bisogna, dunque, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard nel quadro di un maggiore coordinamento tra i vari livelli di governo, ma soprattutto è sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema che rispetti il principio europeo "chi inquina paga" e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali di gestione».

**M.Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RACCOLTA DIFFERENZIATA** L'Italia è ancora molto indietro in questo campo e paga multe salate alla Ue



**CONFCOMMERCIO SULLA TARI**

# La tassa sui rifiuti cresce ma il servizio diminuisce

► ROMA

Costa sempre di più nonostante il servizio diminuisca. È la Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha «drenato» dalle tasche di cittadini e imprese italiane oltre 9 miliardi (9,3 per l'esattezza) con una crescita monstre negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce **Confcommercio** che ha inaugurato ieri il suo osservatorio: 'www.osservatoriotasselocali.it'. Secondo i dati forniti dall'organizzazione del commercio dunque è sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti. Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella

stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo». Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle Amministrazioni locali che costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo). In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Per **Patrizia Di Dio**, membro di Giunta di **Confcommercio** con delega all'ambiente, «i dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato. Negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro. Bisogna, dunque, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard.



**LA TASSA SUI RIFIUTI URBANI NEL 2017 HA DRENATO 9 MILIARDI DALLE TASCHE DI CITTADINI E IMPRESE. DECARO (ANCI): È FALSO**

# Tari, un vero e proprio salasso dal 2010 è aumentata del 70%

● **ROMA.** Costa sempre di più nonostante il servizio diminuisca. E' la Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha «drenato» dalle tasche di cittadini e imprese italiane oltre 9 miliardi (9,3 per l'esattezza) con una crescita «monstre» negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce [Confcommercio](#) che «inaugura» ieri il suo osservatorio: [www.osservatorio-tasselocali.it](http://www.osservatorio-tasselocali.it). Secondo i dati forniti dall'organizzazione del commercio dunque è sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti.

Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo». Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo). In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio,

nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro; nel secondo caso, un campeggio di 5.000 mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

Per [Patrizia Di Dio](#), membro di Giunta di [Confcommercio](#) con delega all'ambiente, «i dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato. Negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro. Bisogna, dunque, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard nel quadro di un maggiore coordinamento tra i vari livelli di governo, ma soprattutto è sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema che rispetti il principio europeo «chi inquina paga». In due parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali di gestione».

Sulla questione interviene il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro: «Sostenere in modo allarmistico che il costo dello smaltimento dei rifiuti è aumentato del 70% negli ultimi 10 anni è falso. Per una scelta del legislatore, dal 2014 la Tari deve coprire tutti i costi di smaltimento. Questo significa che se prima i Comuni potevano attingere a risorse del loro bilancio ora, per legge, non possono più farlo ma devono recuperare l'intero costo del servizio attraverso questa tassa».



FOCUS

MICHELE DI BRANCO / PAG. 10

TASSA SUI RIFIUTI:  
MOLTI AUMENTI  
MA POCHE SERVIZI

**S**empre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

Tassa rifiuti, aumenti  
in tutti i Comuni  
ma servizi scadenti

Michele Di Branco / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

**1** **Una tassa iniqua**  
Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministra-

zioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

**2** **Pagare senza ricevere**  
In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

**3** **Carissima Venezia**  
Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

**4** **Bar, stangata Capitale**  
Le statistiche fanno emergere che, per un ristorante di Roma, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al me-





tro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega [Confcommercio](#) – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

**5 «Più inquinati, più paghi»**  
«È sempre più urgente – avverte [Patrizia Di Dio](#), dirigente [Confcommercio](#) con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo “chi inquina paga” e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma

**TARI.** Costa di più ma il servizio diminuisce

# Sempre più salata la tassa sui rifiuti in aumento del 70%

## Nel 2017 ha «drenato» dalle tasche degli italiani 9 miliardi

ROMA

Costa sempre di più nonostante il servizio diminuisca. È la Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha «drenato» dalle tasche di cittadini e imprese italiane oltre 9 miliardi (9,3 per l'esattezza) con una crescita monstre negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce **Confcommercio** che ha inaugurato ieri il suo osservatorio: [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it).

Secondo i dati forniti dall'organizzazione del commercio dunque è sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti.

Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo».

Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle Ammini-

strazioni locali che costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo).

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività.

Per **Patrizia Di Dio**, membro di Giunta di **Confcommercio** con delega all'ambiente, «i dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato.

Negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro. Bisogna, dunque, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard nel quadro di un maggiore coordinamento tra i vari livelli di governo.

Ma soprattutto è sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema che rispetti il principio europeo del chi inquina paga e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni.

In due parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali di gestione». •



Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

# Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti

Michele Di Branco / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

## 1 Una tassa iniqua

Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

## 2 Pagare senza ricevere

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

## 3 Carissima Venezia

Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

## 4 Bar, stangata Capitale

Le statistiche fanno emergere che, per un ristorante di Roma, la raccolta

e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega **Confcommercio** – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

## 5 «Più inquinati, più paghi»

«È sempre più urgente – avverte **Patrizia Di Dio**, dirigente **Confcommercio** con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo “chi inquina paga” e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

BYND/NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma

TELECOM  
GEDI  
desimon  
SOLIDO DAL 17 LUGLIO AL 31 MAGGIO  
24 HORE 24 HORE SERVIZIO CLIENTI  
SALDI CON SCHEMI FINI AL 10%  
SALDI PERCHÉ IL 10%  
SALDI PERCHÉ IL 10%

# Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti

Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

## IN 5 PUNTI

Michele Di Branco / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

### 1 Una tassa iniqua

Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata

(siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

### 2 Pagare senza ricevere

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

### 3 Carissima Venezia

Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

### 4 Bar, stangata Capitale

Le statistiche fanno emergere che, per un ristorante di Roma, la raccolta

e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega **Confcommercio** – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

### 5 «Più inquinati, più paghi»

«È sempre più urgente – avverte **Patrizia Di Dio**, dirigente **Confcommercio** con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo "chi inquina paga" e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma



# Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti

Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

## IN 5 PUNTI

Michele Di Branco / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

### 1 Una tassa iniqua

Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata

(siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

### 2 Pagare senza ricevere

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

### 3 Carissima Venezia

Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

### 4 Bar, stangata Capitale

Le statistiche fanno emergere che, per un ristorante di Roma, la raccolta

e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega **Confcommercio** – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

### 5 «Più inquinati, più paghi»

«È sempre più urgente – avverte **Patrizia Di Dio**, dirigente **Confcommercio** con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo «chi inquina paga» e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

© BY NCD AL CUNCI DIRTTRISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma



Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

## Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti

### IN 5 PUNTI

**Michele Di Branco** / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

### 1 Una tassa iniqua

Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata

(siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

### 2 Pagare senza ricevere

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

### 3 Carissima Venezia

Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

### 4 Bar, stangata Capitale

Le statistiche fanno emergere che, per un ristorante di Roma, la raccolta

e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega **Confcommercio** – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

### 5 «Più inquinati, più paghi»

«È sempre più urgente – avverte **Patrizia Di Dio**, dirigente **Confcommercio** con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo “chi inquina paga” e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

BY NC ND ALLI CUNTI DIRITTI RISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma



**+70%****la Tari  
dal 2010**

Costa sempre di più nonostante il servizio diminuisca. E' la Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha «drenato» dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi con una crescita «monstre» negli ultimi 10 anni: +70%. I conti li fornisce **Confcommercio** inaugurando il suo osservatorio: [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche e nella stessa provincia: un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Le) e 7.770 a Lecce».



# Ascom Franchini: «La tassa sui rifiuti è un freno allo sviluppo delle imprese»

«A fronte di una riduzione nella produzione di rifiuti la tassa, è aumentata del 72%»

■ Claudio Franchini, direttore Ascom Parma interviene su in occasione della Giornata nazionale sulla Tari indetta da **Confcommercio**. «In questa occasione si è evidenziato che, a fronte di una riduzione nella produzione di rifiuti del 9,2%, dal 2010 al 2016 la tassa sui rifiuti in Italia è aumentata complessivamente del 72%. Per quanto riguarda Parma, i dati elaborati dal Centro Studi Ascom evidenziano che negli ultimi anni le tariffe, in controtendenza al nazionale, sono rimaste per lo più invariate e per molti settori (ad esempio negozi di abbigliamento e calzature, librerie, oreficerie ecc.) si sono registrate, anche se limitate, delle diminuzioni».

«Rimane tuttavia aperto il grave problema legato all'elevata tassazione di alcune categorie commerciali numericamente importanti, quali pubblici esercizi - bar, ristoranti -, ortofrutta, macellerie, salumi e alimentari che evidenziano valori nettamente superiori alla media nazionale (in alcuni casi fino all'86%), anche se il costo al metro quadrato di queste categorie non è aumentato negli ultimi anni a Parma. Pertanto, gli sforzi effettuati dai commercianti nel virtuoso percorso della raccolta differenziata, che pone Parma fra le prime in Italia con percentuali dell'80%, non hanno prodotto reali benefici economici se rapportati al livello nazionale. L'obiettivo per i prossimi anni dovrà quindi essere quello di colmare questo gap tra Parma e il nazionale e ciò potrà avvenire solo attraverso una profonda rivisitazione dei criteri di calcolo della TARI che dovranno prevedere vantaggi sostanziali per i Comuni più virtuosi del nostro territorio che hanno investito nella raccolta differenziata».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**COMMERCianti** Claudio Franchini, direttore Ascom.

Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

## Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti

### IN 5 PUNTI

Michele Di Branco / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

### 1 Una tassa iniqua

Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata

(siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

### 2 Pagare senza ricevere

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii

di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

### 3 Carissima Venezia

Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

### 4 Bar, stangata Capitale

Le statistiche fanno emergere che, per un ri-

storante di Roma, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega **Confcommercio** – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

### 5 «Più inquinati, più paghi»

«È sempre più urgente – avverte **Patrizia Di Dio**, dirigente **Confcommercio** con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo "chi inquina paga" e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma



**CONFCOMMERCIO**

# La denuncia di Zanon «Ristoratori tartassati dalle tasse per i rifiuti»

Tari, ristoratori tartassati. Il presidente di **Confcommercio** metropolitana Venezia, **Massimo Zanon**, lancia l'allarme. «La tassa rifiuti (Tari) continua a rappresentare un onere pesante e spesso ingiustificato, se si considerano le iniquità, che lo caratterizzano per le imprese del territorio». Dai dati raccolti dal nuovo portale di **Confcommercio** ([www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it)) si conferma la continua crescita della tassa, nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti.

Si registrano forti divari di costo tra medesime categorie economiche tra regione e regione e a farne le spese, in Veneto, sono le categorie legate alla somministrazione alimentare, con costi superiori alla media nazionale. I costi della Tari in provincia di Venezia risultano maggiori della media regionale per tutte le tipologie economiche ad eccezione degli ipermercati di generi misti. Non solo.

A Venezia i costi sono ulteriormente aggravati: ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie,

pub sono a quota + 11,44 euro per metro quadro sulla media veneta, record assoluto; mense, birrerie, hamburgerie a + 5,01 euro per metro quadro; bar, caffè, pasticcerie a + 6,96 euro per metro quadro; ortofrutta, peschierie, pizza al taglio + euro 9,94 x metro quadro). Il sito [www.opencivitas.it](http://www.opencivitas.it) dove è possibile calcolare il costo ottimale del servizio di gestione dei rifiuti in condizioni di efficienza stabilisce che il 62% dei comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni e Venezia si classifica al secondo posto (+66,67%) tra le città meno virtuose. «È evidente» conclude Zanon «come sia urgente una profonda revisione dell'intero sistema. Sui costi incidono in maniera rilevante gli oneri del turismo giornaliero, che lascia rifiuti di prodotti non acquistati in città».

M.A.

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Massimo Zanon



Il rapporto di **Confcommercio**: +70% in 10 anni  
«La Tari crea iniquità tra le stesse categorie»

## Tassa rifiuti, aumenti in tutti i Comuni ma servizi scadenti

Michele Di Branco / ROMA

Sempre più costosa, a fronte di un servizio sempre più scadente. **Confcommercio** denuncia il decollo della Tari. Nel 2017 la tassa sui rifiuti ha drenato dalle tasche di cittadini e imprese italiane 9,3 miliardi di euro, con una crescita del 70% negli ultimi 10 anni. I conti sono contenuti sul sito [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it). Ecco la situazione.

### 1 Una tassa iniqua

Uno degli elementi messi in evidenza dall'indagine è che la Tari, concepita per ridurre le iniquità, «sta creando evidenti distorsioni di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro l'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro a Lecce. Per la stessa attività, in provincia di Padova, si passa da 4.189 euro annue di Abano Terme a 5.901 euro del capoluogo.

Il tutto, denuncia **Confcommercio**, «va rapportato all'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese un miliardo l'anno, a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo)».

### 2 Pagare senza ricevere

In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro. Nel secondo caso, un campeggio di 5 mila mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso Comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

### 3 Carissima Venezia

Asti e Potenza sono le città italiane gravate dalla Tari più salata, ma tra le città d'arte nessuna batte Venezia.

Se ristoranti, trattorie, osterie e pub pagano in Veneto 1,18 euro in più per metro quadro rispetto alla media nazionale, in provincia di Venezia l'aggravio di costo raggiunge gli 11,4 euro per metro quadro. Bar e pasticcerie pagano invece in Veneto 1,61 euro in più per metro quadro, che a Venezia diventano 6,96 euro per metro quadro.

### 4 Bar, stangata Capitale

Le statistiche fanno emergere che, per un ristorante di Roma, la raccolta

e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar, il costo a Roma è di 15,16 euro al mq, mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. «Su bar e ristoranti – spiega **Confcommercio** – pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Occorre inoltre considerare che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli del Lazio».

### 5 «Più inquinati, più paghi»

«È sempre più urgente – avverte **Patrizia Di Dio**, dirigente **Confcommercio** con delega all'ambiente – una profonda riforma della Tari che rispetti il principio europeo “chi inquina paga” e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario, al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia». —

BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI



Cassonetti stipati di rifiuti e spazzatura a terra a Roma





CONFCOMMERCIO  
MONITORING MEDIA E REPUTAZIONE  
COMPRENSORIO CESENATE

BILANCIO DI METÀ ANNO

# Confcommercio, sei mesi vissuti intensamente

SEMPRE  
AL SERVIZIO  
DELLE  
IMPRESE

Si è chiusa la prima parte dell'anno, ricchissima di attività per Confcommercio cesenate e per l'Unione provinciale Confcommercio di Forlì Cesena.

Sia per quanto concerne i servizi di consulenza e affiancamento alle imprese, sia per quel che attiene le iniziative sindacali a favore delle varie categorie che compongono l'ampia e variegata famiglia associativa. Vogliamo ripercor-

rere insieme alcuni dei momenti salienti per ricordarli a noi stessi e a tutti gli imprenditori associati come tappe di una crescita comune, partendo dall'evento cion del 25 gennaio scorso. Al Grand Hotel da Vinci di Cesenatico, di fronte a uno straripante pubblico di novecento partecipanti, record assoluto per il nostro territorio, l'unione provinciale Confcommercio ha

accolto il presidente nazionale Carlo Sangalli in una giornata epocale per la nostra storia associativa. L'onda lunga di quell'evento si è poi propagata e continua ad allungarsi per tutte le successive attività che hanno visto Confcommercio territoriale impegnata con un unico prioritario obiettivo: essere al servizio delle imprese e conseguentemente

lavorare per favorire la crescita e lo sviluppo del territorio. Un protagonismo mai fine a se stesso ma sempre finalizzato al bene di chi intraprende, produce e crea ricchezza. Su questa scia proseguiremo anche nella seconda parte dell'anno intensificando ulteriormente la nostra attività con tutti gli strumenti a disposizione, dal centro Iscom formazione

leader nel territorio alla società Ri-Genera Impresa che ogni giorno affianca i nostri imprenditori nella gestione finanziaria aiutandoli nella pianificazione aziendale e nell'intercettazione di tutte le opportunità offerte dai bandi. Confcommercio c'è, si vede e si sente. La nostra associazione è una grande casa per le imprese e lavorare per loro non è soltanto un onere ma anche un grande onore.



25 gennaio 2018: convegno al Grand Hotel da Vinci con il presidente nazionale Carlo Sangalli, nelle foto insieme al presidente Augusto Patrignani e durante il suo intervento





Il presidente dell'Unione provinciale Patrignani e il vicepresidente Vignatelli insieme e con il presidente Sangalli, salutato festosamente al suo arrivo al Da Vinci.



Altre immagini del memorabile evento l'ascolto dell'inno nazionale, l'intervento canoro di Raoul e Mirko Casadei, Sangalli e Patrignani intervistati da Teleromagna.



Confcommercio incontra le banche, Summit fra Patrignani e il presidente regionale Bonaccini, Patrignani a Cernobbio con Cottarelli e una iniziativa di Fipe Confcommercio.



Confcommercio in campo sul turismo: Roberto Fantini, Giancarlo Anchini, Roberto Zanuccoli, Mauro Brighi e il figlio di Roberto, Luca Zanuccoli



Il presidente Fiva regionale e vicepresidente nazionale Alverio Andreoli e il folto pubblico presente all'incontro sulla Bolkestein svoltosi a Milano



Il convegno sul nuovo regolamento europeo della protezione dei dati



Il seminario di Editer tenutosi presso la sede di Icook sulla sicurezza dei pubblici esercizi



I macellai di Federcarni Confcommercio alla festa solidale "La carne ... musica per il palato" tenutasi a Gambettola



L'affollata riunione della Figisc Confcommercio per discutere sulla fatturazione elettronica per la categoria dei benzinaisti



Il tavolo dei relatori all'incontro "Valle del Savio, valle delle emozioni" svolto a Bagno di Romagna: da sinistra il presidente di Apt Davide Cassani, il presidente Confindustria provinciale Augusto Patrignani, il moderatore Piergiorgio Valbonetti, Francesco Moncelsi e Giuseppe Crociani. A destra il folto pubblico convenuto nella accogliente piazza Ricasoli.



Il gruppo di dirigenti e funzionari di Confindustria Cesena all'assemblea tenutasi il 7 giugno scorso all'Auditorium di via della Conciliazione a Roma



Un gruppo dell'Unione provinciale Confindustria di Forlì Cesena all'Assemblea nazionale Confindustria



L'affollato stand dei ristoratori **Confindustria** di Cesenatico nell'edizione primaverile di "Azzurro come il pesce"



Un momento del convegno dell'ente bilaterale Eburit "La legalità nel lavoro stagionale"



Confindustria in comune. L'assessore allo sviluppo economico Cesaretti, il presidente Confindustria Sogliano Carghini, il sindaco Sabatini, la consigliera Piscaglia e il responsabile Vangelista



Il corso di caffetteria promosso da Icook e da Iscom Formazione



Un altro corso di Iscom Formazione per barman.



Umberto Candoli, negoziante decano di Cesena, tra il presidente Confindustria Patrignani e il direttore Piastra

# «Rifiuti troppo cari». L'attacco di Confcommercio

► L'associazione: «Costi del turismo scaricati su comunità e imprese»

**PER IL PRESIDENTE MASSIMO ZANON LE CATEGORIE LEGATE ALLA SOMMINISTRAZIONE ALIMENTARE SONO QUELLE PIÙ PENALIZZATE**

## L'ACCUSA

MESTRE La gestione dei rifiuti veneziana costa troppo. Per un posto, infatti, la provincia di Venezia non si aggiudica la *maglia nera* per la scarsa efficienza gestionale nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. L'area si aggiudica la medaglia d'argento della poco appetibile classifica, secondo una ricerca svolta da **Confcommercio**, dietro ad Asti e al pari di Potenza. Ma a preoccupare il presidente di **Confcommercio** Metropolitana di Venezia è l'impatto che la Tari ha sulle imprese del territorio rispetto a quelle del resto del Veneto.

## L'ANALISI

Per quanto riguarda l'analisi comunale, il 62% dei comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni e Venezia si classifica al secondo posto (+66,67%) tra le città meno virtuose. Infatti, a fronte di un costo standard (la reale necessità finanziaria di un ente locale) indicato in poco più di 57 milioni di euro e di una spesa storica (la spesa reale in un determinato anno) pari a quasi 96 milioni di euro si ottiene un differenziale di oltre 38 milioni di spese. A fornire una lettura del dato è il presidente provinciale e veneto di **Confcommercio**, **Massimo Zanoni**: «Il dato va letto in maniera duplice: da un lato le difficoltà di Venezia impattano su tutta la provincia, con i trasporti particolari e centinaia di addetti all'interno della struttura, ma il resto del territorio ha un impatto diverso, che non è paragona-

bile». Il presidente Zanoni auspica quindi un miglioramento: «Speriamo che un po' alla volta, quando ci sarà un'unica società partecipata, si possa giungere ad un abbassamento dei costi e un miglioramento della gestione della differenziata». Un'altra soluzione potrebbe essere la richiesta di un contributo da parte dei turisti: «Venezia carica i costi dei turisti sulla comunità e sulle imprese. Bisogna invece immaginare un sistema diverso: chi entra a Venezia deve offrire un contributo senza scaricare i costi sui veneziani che non godono di alcun beneficio».

## «TARIFE DA RIVEDERE»

Il costo della Tari varia sensibilmente da regione a regione, ma anche all'interno dello stesso Veneto c'è un elevato grado di variabilità anche tra le differenti categorie economiche. Basti pensare che le categorie legate alla somministrazione alimentare siano quelle più penalizzate, con costi superiori alla media regionale (ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub registrano +11,44 euro per metro quadro sulla media veneta; mense, birrerie +5,01 euro; bar, caffè, pasticcerie +6,96 euro; ortofrutta, pescherie, pizza al taglio +9,94 euro). «Bisogna cambiare modo di ragionare - incalza Zanoni - il carico non si deve fare sui metri quadri, ma per produzione, altrimenti si rischia di fare la media del pollo: due ne mangio io, zero ne mangi tu, vuol dire averne venduti uno a testa. Serve pensare a una logica innovativa, soprattutto per le aziende che operano nell'alimentazione, dai bar agli ortofrutta».

**Tomaso Borzomi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RACCOLTA RIFIUTI L'isola ecologica al mercato di via Fapanni





# Tari sempre più salata, in sette anni cresciuta del 70%



**La tassa sui rifiuti urbani grava sempre di più su famiglie e imprese**

**Nel 2017 oltre 9 miliardi pagati da cittadini e imprese per la tassa sui rifiuti urbani**

## ROMA

● Costa sempre di più nonostante il servizio diminuisca. E' la Tari, la tassa sui rifiuti urbani, che nel 2017 ha "drenato" dalle tasche di cittadini e imprese italiane oltre 9 miliardi (9,3 per l'esattezza) con una crescita "monstre" negli ultimi sette anni: +70%.

I conti li fornisce [Confcommercio](#) che ieri ha "inaugurato" il suo osservatorio: [www.osservatorio-tasselocali.it](http://www.osservatorio-tasselocali.it).

Secondo i dati forniti dall'organizzazione del commercio dunque è sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi sette anni nonostante

una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti.

Per le imprese del terziario, si registrano «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Ce-

sario (Le) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo».

Il tutto va rapportato all'«inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo).



## In breve

### CONFCOMMERCIO

#### «Rifiuti, salasso Tari per locali e bar»

● «Per un ristorante della Capitale la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ha un costo di 19,27 euro al metro quadrato. Il costo è del 29% più alto del valore medio regionale e del 40% del valore medio nazionale per la stessa tipologia di attività. Nel caso di un bar il costo a Roma è di 15,16 euro/mq. mentre la media regionale è inferiore del 25% e quella nazionale addirittura del 42%. Su bar e ristoranti pesano tariffe che non hanno riscontro nella quasi totalità delle attività economiche e produttive della città. Se consideriamo poi che solo in sei regioni su venti i costi medi sono superiori a quelli della regione Lazio, i pubblici esercizi della Capitale risultano ancor più penalizzati». Così in una nota [Fipe Confcommercio Roma](#).



**CORRIERE DELLA SERA / ECONOMIA**

- 
- 
- 
- 
- 

TASSE

## Tari: calano i rifiuti, ma aumenta l'importo da pagare

Il monitoraggio di Confcommercio ha registrato Tari al rialzo nella maggior parte dei comuni italiani con un incremento di oltre il 70% negli ultimi sette anni

di

Il paradosso della Tari: diminuiscono i rifiuti ma la tassa risulta sempre più salata. L'incremento è ingente: oltre il 70% negli ultimi sette anni. Il quadro emerge dal primo monitoraggio realizzato dal portale di Confcommercio [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it), lanciato oggi. L'indagine ha evidenziato «come costi eccessivi e ingiustificati per cittadini e imprese derivino, in particolare, da inefficienza ed eccesso di discrezionalità di molte amministrazioni locali, da una distorta applicazione dei regolamenti e dal continuo ricorso a coefficienti tariffari massimi».

### La Tari cresce di più

Nel dettaglio risulta «sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi sette anni. Una spesa crescente nonostante la percentuale di raccolta differenziata sia aumentata negli ultimi sette anni di oltre il 20 per cento e che il costo di gestione dei rifiuti differenziati (15,12 centesimi di euro al kg) continua ad essere circa un terzo rispetto a quello degli indifferenziati (40,79 centesimi di euro al kg).

### Il primato dei capoluoghi

Per le imprese del terziario, sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia. Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro all'anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro all'anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro all'anno di Abano Terme a 5.901 euro all'anno del capoluogo.

25 luglio 2018 (modifica il 25 luglio 2018 | 11:00)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LEGGI I CONTRIBUTI](#)

[SCRIVI](#)

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

I PIÙ LETTI

I PIÙ VISTI

**CORRIERE DELLA SERA**

IL LUTTO

**Addio a Sergio Marchionne, l'uomo che rivoluzionò la Fiat** [Il ritratto](#) | [Fotostoria](#) | [Le frasi celebri](#) | [Video](#)

di F. Savelli, G. Fasano, B. Carretto, R. Polato



1952-2018

ZURIGO

**L'operazione, l'arresto cardiaco: come è morto** [La notizia sui siti stranieri](#)

di Giusi Fasano

IL VOLTO PRIVATO

**La compagna Manuela («la mia fortuna»), i figli, l'amore per l'Italia**

di Bianca Carretto

IL RITRATTO

**Il genio e la mannaia di una fine ingiusta: Marchionne nella saga degli Agnelli**

di Aldo Cazzullo

LE REAZIONI

**Mattarella: «Ha scritto una pagina importante dell'industria italiana»**

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,5 mln

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

# Tassa rifiuti sempre più cara, +70% negli ultimi sette anni

La denuncia di Confcommercio: Tari ingiusta e paradossale



L'app di Tariffa.it ti suggerisce la miglior tariffa telefonica mobile, in base a come utilizzi il telefono. L'app è gratuita, semplice, precisa! Scaricala subito sul tuo smartphone Android!

VIDEO CONSIGLIATI



CONDIVIDI



SCOPRI TUTTOSOLDI



PAOLO BARONI

Publicato il 25/07/2018  
Ultima modifica il 25/07/2018 alle ore 11:16

La Tari? È la tassa più ingiusta e paradossale che c'è, denuncia Confcommercio. Che lancia un nuovo portale ([www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it)) proprio allo scopo di raccogliere ed analizzare dati e informazioni sull'intero territorio relative alla tassa rifiuti pagata da cittadini e imprese del terziario. «Dal primo monitoraggio dell'Osservatorio - spiega una nota - emergono alcuni dati che evidenziano come costi eccessivi e ingiustificati per cittadini e imprese derivino, in particolare, da inefficienza ed eccesso di discrezionalità di molte amministrazioni locali, da una distorta applicazione dei regolamenti e dal continuo ricorso a coefficienti tariffari massimi».

Come creare una entrata fissa mensile in pochi passi  
[forexexclusiv.com](http://forexexclusiv.com)



Un "albero" profumato alto 19 metri nella stazione dove ci si può rilassare

Anno	% raccolta differenziata	Rapporto costo di gestione euro/kg differenziato / indifferenziato	Costo complessivo TARI (miliardi di euro)
2010	31,7	1/3	5,4
2017	52,5	1/3	9,3

Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Ispra

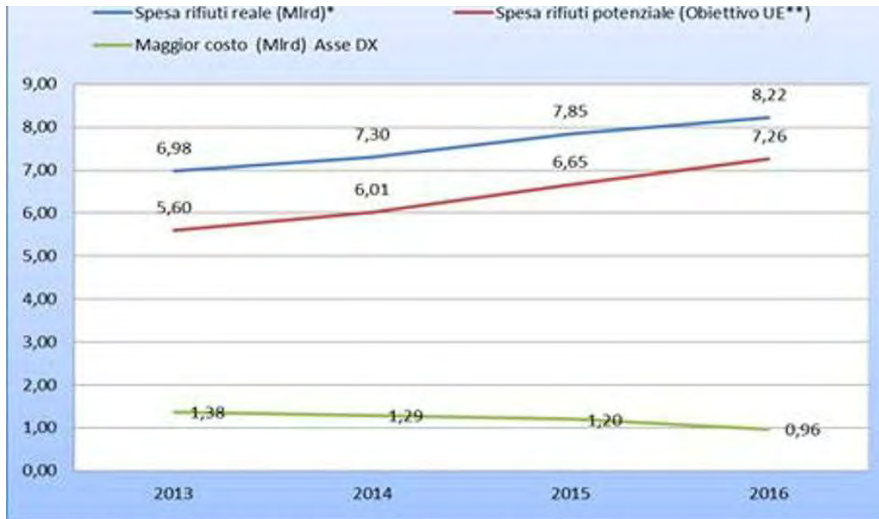
In particolare la Tari è sempre più alta: nel 2017 è arrivata complessivamente a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti. Per le imprese del terziario poi «sono sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia». Ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce, per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo.



Ordina la tua spesa online e ricevi subito un Buono Sconto.

Carrefour



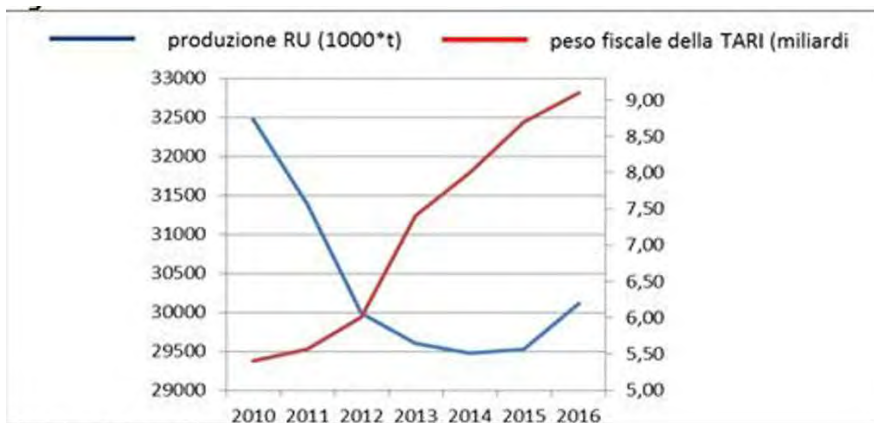


Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Ispra

Sai come viene prodotta la tequila? Tutto il procedimento spiegato in 2'

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Per Patrizia Di Dio, membro di Giunta di Confcommercio con delega all'ambiente, «i dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato. Negli ultimi sette anni la sola Tari è cresciuta di quasi 4 miliardi di euro. Bisogna, dunque, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard nel quadro di un maggiore coordinamento tra i vari livelli di governo, ma soprattutto è sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema che rispetti il principio europeo 'chi inquina paga' e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali di gestione».



Fonte: elaborazione Confcommercio su dati Ispra

Secondo Confcommercio, l'inefficienza delle amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo). Non solo, ma in molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro; nel secondo caso, un campeggio di 5.000 mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

MF fashion

Life

CC

Classificazioni

MB CENTRALE RISK

news, articoli, rubriche

Cerca

**ItaliaOggi**  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti

Registrati

Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali&PA Appalti Pubblici Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

25/07/2018 11:10

ECONOMIA E FINANZA

## Tari sempre più salata

La tassa nel 2017 è arrivata a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti



0 VOTI

E' sempre più alta e in continua crescita la tassa sui rifiuti pagata da cittadini e imprese: nel 2017 è arrivata complessivamente a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti. Questi i dati rilevati dal portale di [Confcommercio](http://www.confcommercio.it) [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it), uno strumento permanente dedicato alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni sull'intero

territorio relative alla tassa rifiuti (Tari) pagata da cittadini e imprese del terziario, che parte oggi. Dal primo monitoraggio dell'Osservatorio emergono alcuni dati che evidenziano come costi eccessivi e ingiustificati per cittadini e imprese derivino, in particolare, da inefficienza ed eccesso di discrezionalità di molte amministrazioni locali, da una distorta applicazione dei regolamenti e dal continuo ricorso a coefficienti tariffari massimi. Gli ultimi dati del portale [Confcommercio](http://www.confcommercio.it) relativi all'anno 2017 registrano incrementi generalizzati della Tari sulla totalità dei capoluoghi e degli oltre 2.000 Comuni censiti (con una copertura della popolazione superiore al 60%). Un trend che porta a stimare l'ammontare complessivo della Tari per il 2017 a 9,3 miliardi di euro. Negli ultimi sette anni, la tassa sui rifiuti è cresciuta del 72%, corrispondente ad un incremento complessivo di 3,9 mld. Una spesa crescente nonostante la percentuale di raccolta differenziata sia aumentata negli ultimi sette anni di oltre il 20% e che il costo di gestione dei rifiuti differenziati (15,12 centesimi di euro al kg) continua ad essere circa un terzo rispetto a quello degli indifferenziati (40,79 centesimi di euro al kg). Una tassazione crescente doppiamente ingiustificata, continua [Confcommercio](http://www.confcommercio.it), se si considerano i dati riguardo alla produzione totale di rifiuti che, in controtendenza, nel periodo considerato ha subito un rallentamento. Le imprese, infatti, continuano a pagare di più nonostante la produzione dei rifiuti sia decresciuta (da 32,4 mln di tonnellate del 2010 a 30,1 mln nel 2016). Per le imprese del terziario, precisa l'Osservatorio, sono sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia. L'inefficienza delle Amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo). In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con

### Le News più lette

Tutte

1. **La consulenza fiscale è riservata agli iscritti agli albi**  
25/07/2018
2. **Allarme della Dia: la mafia fa affari con l'immigrazione clandestina**  
18/07/2018
3. **Partite Iva, selezionati 1.790 profili a rischio di evasione**  
25/07/2018
4. **Rimborsopoli in Piemonte, la Lega travolta in appello: tutti condannati**  
24/07/2018
5. **Antiriciclaggio, controlli fiscali al via**  
24/07/2018

### Le News più commentate

Tutte

1. **Un giornalista francese, a differenza di Macron, accusa le Ong di aiutare gli scafisti libici a incassare 5 mila euro per migrante**  
06/07/2018
2. **Il sindaco vuole cacciare i profughi fannulloni**  
07/07/2018
3. **L'effetto Salvini comincia a farsi sentire in Africa**  
12/07/2018
4. **Berlino, scoppia l'antisemitismo**  
12/07/2018
5. **Di Maio: mai più pensioni d'oro, minime a 750 euro**  
04/07/2018

### Le News più votate

Tutte

aggravi di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività'.

---

### News correlate



**Confcommercio Tari imprese rifiuti cittadini  
dati**

---

### Potrebbero interessarti

1. **Censimento rom, Tinti: sugli zingari, Salvini ha ragione**  
26/06/2018
2. **Avvisi bonari, risposte anche dopo l'estate**  
21/07/2018
3. **Omessi versamenti, arriva l'alert**  
14/07/2018
4. **Autotutela in CiviS**  
19/07/2018
5. **Riporto perdite con compensazioni**  
28/06/2018

Class Editori | MFIU | Class Life | Milano Finanza |  
ClassHorse.TV | ClassMeteo | MFFashion.com | Fashion  
Summit



MFConference | RadioClassica | Video Center MF | Video  
Center IO | Salone delle studente | Class Abbonamenti |  
Classpubblicita'



[Norme](#) | [Help](#) | [Faq](#) | [Contattaci](#)



ItaliaOggi Online© ItaliaOggi 2018 - Partita IVA 08931350154



Aerporti di Birgi e Comiso, via libera al piano di promozione turistica



Rifiuti, ok dalla Regione: a Bellolampo verrà realizzata la settimana...



Catania, via alla gara per la realizzazione del nuovo sistema fognario



ECONOMIA

HOME > ECONOMIA > RIFIUTI, TARI SEMPRE PIÙ CARA: IN 7 ANNI LA TASSA È AUMENTATA DEL 70%

CONFCOMMERCIO

# Rifiuti, Tari sempre più cara: in 7 anni la tassa è aumentata del 70%

25 Luglio 2018



È "sempre più alta e in continua crescita la **tassa sui rifiuti** pagata da cittadini e imprese". Nel 2017 la **Tari** "è arrivata, complessivamente, a 9,3 miliardi di euro con un incremento di oltre il 70% negli ultimi 7 anni nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti". Lo rileva la **Confcommercio** che presenta oggi il portale [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it), strumento permanente dedicato alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni sull'intero territorio sulla tassa rifiuti pagata da cittadini e imprese del terziario.

Per le imprese del terziario - spiega **Confcommercio** - sono "sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario, in provincia di Lecce, mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo.

Tutto questo va rapportato all'

"inefficienza delle Amministrazioni locali (in media, il 62% dei Comuni capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo).

I PIÙ LETTI

OGGI



Regione, bando da 25 milioni per gli agriturismi: domande dal 20 settembre



Arrivederci Palermo, Michael Jordan spiazza i fan e abbandona la Sicilia in anticipo



Avvistato a Trapani il mega yacht di Michael Jordan: nuova foto su Instagram



"Rubava i cellulari ai pazienti ricoverati in ospedale", arrestato a Palermo



Mafia, nuovo pentito a Palermo: ha iniziato a collaborare Mammi, arrestato a dicembre

ULTIME DALLE PROVINCE

PALERMO

Palermo, via la palizzata abusiva: in Piazza Botteghe rinasce un'area verde

CATANIA

Medico colpito alla testa da un paziente: nuova aggressione all'ospedale di Acireale

MESSINA

Ospedale di Lipari, il Comune al Governo: "No alla chiusura"

AGRIGENTO

Scoperto mentre appiccava un incendio: pregiudicato arrestato ad Agrigento



In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività. Ad esempio, nel primo caso, a Roma, un distributore di carburante di 300 mq paga 2.667 euro mentre l'importo corretto dovrebbe essere di 446 euro; nel secondo caso, un campeggio di 5000 mq nel Comune di Fiumicino paga 13.136 euro quando per i soli 5 mesi di attività dovrebbe pagare 5.473, oppure uno stabilimento balneare di 600 mq, nello stesso comune, paga 1.037 euro a fronte dei 432 che dovrebbe pagare.

Per Patrizia Di Dio, membro di Giunta di Confcommercio con delega all'ambiente, "i dati dell'Osservatorio sono la conferma di quanto le nostre imprese siano penalizzate da costi dei servizi pubblici che continuano a crescere in modo ingiustificato. Bisogna, dunque, applicare con più rigore il criterio dei fabbisogni e dei costi standard nel quadro di un maggiore coordinamento tra i vari livelli di governo, ma soprattutto è sempre più urgente una profonda revisione dell'intero sistema che rispetti il principio europeo 'chi inquina paga' e tenga conto delle specificità di determinate attività economiche delle imprese del terziario al fine di prevedere esenzioni o agevolazioni. In due parole, meno costi e meno burocrazia per liberare le imprese dal peso delle inefficienze locali di gestione".

© Riproduzione riservata

CONTRIBUISCI ALLA NOTIZIA:



## ALTRE NOTIZIE

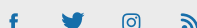
-  **ECONOMIA | ARS** 2  
Aeroporti di Birgi e Comiso, via libera ai piani di promozione turistica
-  **ECONOMIA | PALERMO** 86  
Rifiuti, ok dalla Regione: a Bellolampo verrà realizzata la settima vasca
-  **ECONOMIA | IL SERVIZIO** 1  
Catania, via alla gara per la realizzazione del nuovo sistema fognario

**TRAPANI**  
Ricercato per guida in stato di ebrezza, romeno arrestato a Marsala

**SIRACUSA**  
Coppa Italia, domenica la Sicilia League

[su Facebook](#)

Pubblicità



Abbonamenti Newsletter Contattaci Privacy

C.F. e P.I. 02709770826 Capitale sociale Euro 2.600.000 i.v. Copyright 2010 Gerenza

IM\*MEDIA



25 luglio 2018



## Quanto è aumentata la Tari nel corso degli anni

L'allarme sulla crescita della tassa sui rifiuti per imprese e cittadini lanciato dal Confcommercio. Nel 2017 è arrivata a 9,3 miliardi di euro, con un incremento di oltre il 70% dal 2010.

**È** «

sempre più alta e in continua crescita la **tassa sui rifiuti** pagata da cittadini e imprese». Nel 2017 la **Tari** «è arrivata, complessivamente, a **9,3 miliardi di euro**, con un **incremento di oltre il 70%** negli ultimi sette anni

nonostante una significativa riduzione nella produzione dei rifiuti». Lo ha rilevato la Confcommercio, presentando il portale [www.osservatoriotasselocali.it](http://www.osservatoriotasselocali.it), strumento permanente dedicato alla raccolta e all'analisi di dati e informazioni sull'intero territorio sulla tassa rifiuti pagata da cittadini e imprese del terziario. Per le imprese del terziario, ha spiegato Confcommercio, sono «sempre più evidenti distorsioni e divari di costo tra medesime categorie economiche a parità di condizioni e nella stessa provincia: ad esempio, un albergo con ristorante di 1.000 mq paga 4.210 euro/anno a San Cesario (Le) mentre ne paga 7.770 euro/anno a Lecce; per la stessa attività in provincia di Padova si passa da 4.189 euro/anno di Abano Terme a 5.901 euro/anno del capoluogo. Tutto questo va rapportato all'inefficienza delle Amministrazioni locali (in media, il 62% dei **Comuni** capoluogo di provincia registra una spesa superiore rispetto ai propri fabbisogni) che costa a cittadini e imprese 1 miliardo l'anno a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi comunitari di raccolta differenziata (siamo al 52% contro il 65% fissato a livello europeo). In molti casi le imprese pagano costi per un servizio mai erogato (con aggravii di oltre l'80%) o per il mancato riconoscimento della stagionalità delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rifiuti # Confcommercio # Tari

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus](#).



# PARMA

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali

Cambia Edizione

Video

## PARMA COMUNICA

Tutti i vostri comunicati stampa



25 LUG 2018

### Differenziata, Ascom: "A Parma sforzo dei commercianti non ripagato: taxa rifiuti troppo alta"

Tweet

Mail Stampa

#### RICERCA NEL BLOG

#### ARCHIVIO

- I comunicati fino al 2012

#### ALTRI BLOG DI SOCIETÀ

CONSUMI

VOLONTARIATO

UNIVERSITA'

UN COMUNE A 5 STELLE

MODA&MODI

RUVIDAMENTE

HIGH SCHOOL

LONDRA

PANTALONE

GENTE

RACCONTI

W PARMA

GRATIS PARMA

DICONO DI NOI

FATTORIA E DINTORNI

UN TRENO  
PER MAUTHAUSEN

IL TERZO INCLUSO



"Interveniamo oggi in occasione della Giornata nazionale sulla TARI indetta da [Confcommercio](#), la quale ha evidenziato in sintesi che, a fronte di una riduzione nella produzione di rifiuti del 9,2%, dal 2010 al 2016 la taxa sui rifiuti in Italia è aumentata complessivamente del 72%.

Per quanto riguarda Parma, i dati elaborati dal Centro Studi Ascom evidenziano che negli ultimi anni le tariffe, in controtendenza al nazionale, sono rimaste per lo più invariate e per molti settori (ad esempio

negozi di abbigliamento e calzature, librerie, oreficerie ecc.) si sono registrate, anche se limitate, delle diminuzioni (Fig. 1).

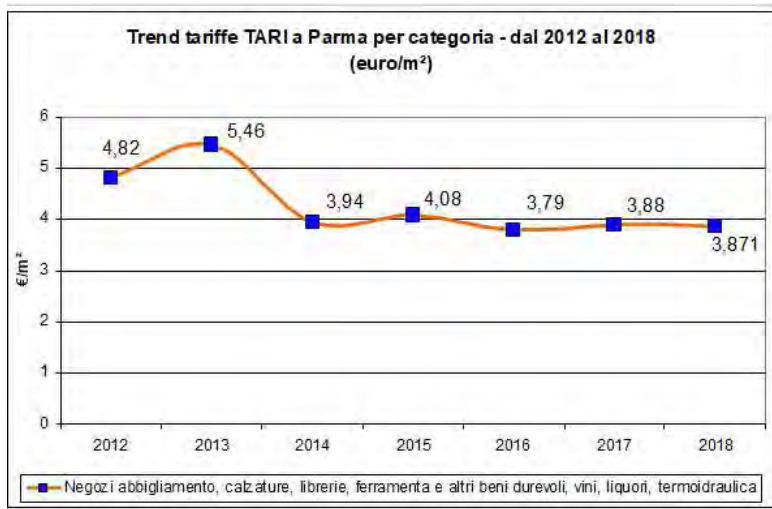
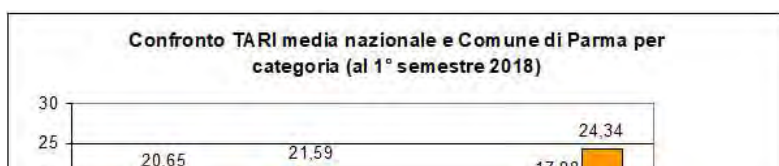


Figura 1. Elaborazione Centro Studi Ascom su dati Confcommercio

Rimane tuttavia aperto il grave problema legato all'elevata tassazione di alcune categorie commerciali numericamente importanti, quali pubblici esercizi – bar, ristoranti, ortofrutta, macellerie, salumi e alimentari (Fig. 2) che evidenziano valori nettamente superiori alla media nazionale (in alcuni casi fino all'86%), anche se il costo al metro quadrato di queste categorie non è aumentato negli ultimi anni a Parma.



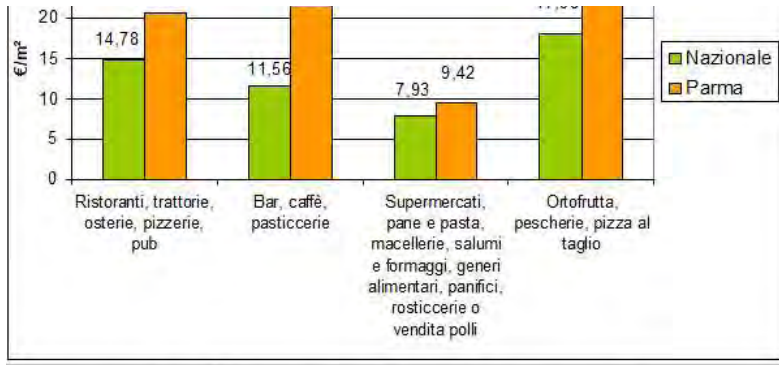
**Link al Sito Web**

Figura 2. Elaborazione Centro Studi Ascom sui dati Concoommercio

Pertanto, gli sforzi effettuati dai commercianti nel virtuoso percorso della raccolta differenziata, che pone Parma fra le prime in Italia con percentuali dell'80%, non hanno prodotto reali benefici economici se rapportati al livello nazionale.

L'obiettivo per i prossimi anni dovrà quindi essere quello di colmare questo gap tra Parma e il nazionale e ciò potrà avvenire solo attraverso una profonda rivisitazione dei criteri di calcolo della TARI che dovranno prevedere vantaggi sostanziali per i Comuni più virtuosi del nostro territorio che hanno investito nella raccolta differenziata".

Claudio Franchini, Direttore Ascom Parma

Condividi:



Tag: **ascom parma**, **tassa rifiuti**

Scritto in **Senza categoria** | [Nessun Commento >](#)

**LASCIA UN COMMENTO**

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI E CULTURA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

MOTORI

MODA

SALUTE

VIAGGI

CASA

# ECONOMIA FINANZA

31 Messaggero.it

HOME

ECONOMIA E FINANZA

FLASH NEWS

OBBLIGATI A CRESCERE

ECONOMIA 2018

BORSA ITALIANA

BORSE ESTERE

VALUTE

CERCA

## Italia, nel secondo trimestre sono nate 31 mila nuove imprese



(Teleborsa) - Nel periodo compreso tra aprile e giugno in Italia sono nate 1000 imprese al giorno a fronte delle 670 che chiudevano i battenti. Il dato emerge da uno studio condotto da Unioncamere-Infocamere, che ha esaminato natalità e mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre del 2018.

La dinamica positiva riflette comunque un rallentamento rispetto al 2017. Il saldo attivo di 31.118 imprese è inferiore di circa 5 mila unità rispetto ad un anno fa, quando la crescita era stata di 35.803 unità. Determinante è stato un aumento delle chiusure (4 mila in più rispetto allo stesso periodo 2017), mentre le iscrizioni si sono mantenute stabili.

Alberghi e ristoranti, commercio e agricoltura i settori che sono cresciuti di più in valore assoluto nel trimestre. Attività professionali, servizi alle imprese, sanità e, di nuovo, il settore del turismo e dell'ospitalità quelli che hanno mostrato la dinamica più brillante in termini percentuali.

"Nonostante le incertezze legate al rallentamento dell'economia gli italiani continuano a scegliere di fare impresa. Ma registriamo che un numero crescente di imprenditori è costretto a chiudere i battenti" ha commentato il presidente di Unioncamere Carlo Sangalli.

2018-07-25 08:15:02  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI NOTIZIA



Per te 2 mesi a soli 6€

ATTIVA ORA

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure registrati ora.

Username:

Password:

INVIA

0 commenti presenti

Per te 2 mesi a soli 6€

ATTIVA ORA

facile.it STRUMENTI DI RISPARMIO

Risparmia sulle spese personali

Vai »

Home Page / Notizie / Italia, nel secondo trimestre sono nate 31 mila nuove imprese

# Italia, nel secondo trimestre sono nate 31 mila nuove imprese

Il dato, rilevato da Unioncamere, evidenzia un aumento delle chiusure rispetto al 2017

commenta ▶ altre news ▶

Economia - 25 luglio 2018 - 08.07



(Teleborsa) - Nel periodo compreso tra aprile e giugno in Italia sono nate 1000 imprese al giorno a fronte delle 670 che chiudevano i battenti. Il dato emerge da uno studio condotto da Unioncamere-Infocamere, che ha esaminato natalità e mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre del 2018.

La dinamica positiva riflette comunque un rallentamento rispetto al 2017. Il saldo attivo di 31.118 imprese è inferiore di circa 5 mila unità rispetto ad un anno fa, quando la crescita era stata di 35.803 unità. Determinante è stato un aumento delle chiusure (4 mila

in più rispetto allo stesso periodo 2017), mentre le iscrizioni si sono mantenute stabili.

Alberghi e ristoranti, commercio e agricoltura i settori che sono cresciuti di più in valore assoluto nel trimestre. Attività professionali, servizi alle imprese, sanità e, di nuovo, il settore del turismo e dell'ospitalità quelli che hanno mostrato la dinamica più brillante in termini percentuali.

"Nonostante le incertezze legate al rallentamento dell'economia gli italiani continuano a scegliere di fare impresa. Ma registriamo che un numero crescente di imprenditori è costretto a chiudere i battenti" ha commentato il presidente di Unioncamere Carlo Sangalli.

## Leggi anche

- ▶ USA, è corsa all'acquisto di case a maggio
- ▶ Unione Europea, nel secondo trimestre cala l'ottimismo delle imprese
- ▶ Italia, migliora ancora il mercato del lavoro
- ▶ Il debito mondiale tocca quota 247 mila miliardi di dollari

## Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

**Argomenti trattati**

Italia (559)

**Altre notizie**

- ▶ Fiducia imprese Italia (dato)
- ▶ Stati Uniti, a giugno l'occupazione cresce meno delle attese
- ▶ ISTAT, calano i permessi di costruire nell'ultimo trimestre del 2017
- ▶ Federalberghi, a giugno è boom di assunzioni nel turismo
- ▶ Immobiliare, nel primo trimestre calano i prezzi delle abitazioni
- ▶ Estate e lavoro, a Milano 10 mila entrate nel turismo

**f** Seguici su Facebook

**g+** Teleborsa su Google+

**SEZIONI**

- Italia
- Europa
- Mondo
- Ambiente
- Costume e società
- Economia
- Finanza
- Politica
- Scienza e tecnologia
- Indicazioni di trading
- Migliori e peggiori
- In breve

**BORSA ITALIANA**

- Tutti i mercati
- Azioni Italia
- ETF ETFs ETC
- Obbligazioni
- Fondi
- Cambi e Valute
- Materie Prime
- Tassi
- Futures e Derivati
- Sedex
- Warrant
- Rating Agenzie
- EuroTLX

**BORSE ESTERE**

- Gli Editoriali
- Gli Speciali
- Top Mind
- Il Punto sulla Crisi
- Accadde Oggi
- I Fotoracconti

**ANALISI TECNICHE**

- Paniere FTSE Mib
- Titoli EuroStoxx 50
- Titoli Dow Jones 30
- Guida agli ETF
- Migliori ETF sul mercato

**LINK UTILI**

- Borsa Italiana
- QuiFinanza
- Telecom Italia
- Pirelli Corporate
- Gruppo Tesmec
- XMeteo.it
- Repubblica.it